

Resta il coprifuoco alle 22

Le scuole aperte ma a metà

IL NUOVO PASS PER SPOSTARSI DA VACCINATI
LA "CERTIFICAZIONE VERDE" sarà il pass per potersi spostare tra regioni di colore diverso. Avrà una durata di sei mesi per i vaccinati e i guariti e di 48 ore per chi si sottoporrà a test antigenico o molecolare con esito negativo. La certificazione viene rilasciata già alla somministrazione della prima dose di vaccino. Sarà cartacea o digitale e sarà compilata dalla struttura presso la quale è stato effettuato il vaccino.



» **Alessandro Mantovani e Giacomo Salvini**

Sulla scuola passa la linea delle Regioni (e della Lega), non si riapre al 100% ma solo ad "almeno il 60%" degli allievi delle superiori nelle nuove zone gialle e in quelle arancioni. Era stato più di tutti Mario Draghi a spingere per riaprire le scuole il più possibile e anche lui ha dovuto fare un passetto indietro. Sul cosiddetto coprifuoco e i locali al chiuso la Lega promette battaglia oggi al Consiglio dei ministri.

Il confronto è già andato in scena ieri all'incontro tra le Regioni e i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza. Il ministro della Salute ha ribadito il divieto di circolazione dalle 22 rimane e i locali al chiuso saranno riaperti solo il 1° giugno: così dice la bozza del decreto che ripristina le zone gialle (abolite a marzo) e i servizi di ristorazione all'aperto anche la sera (sono chiusi da 5 mesi) dal 26 aprile, lunedì prossimo. Oggi il governo dovrebbe approvarlo. I presidenti delle Regioni, specie di centrodestra, chiedevano di consentire di muoversi fino alle 23. "Con il coprifuoco alle 22 i clienti non hanno nemmeno il tempo per mangiare", ha detto Massimiliano Fedriga, il salviniano che guida il Friuli-Venezia Giulia e ora anche la Conferenza delle

Regioni. È la stessa posizione del ligure Giovanni Toti: con il coprifuoco alle 23 "è inutile aprire i ristoranti la sera". Anche qui Speranza è stato irremovibile. Matteo Salvini assicura che non molla: "La Lega proporrà in Consiglio dei ministri e in Parlamento, la riapertura dai primi di maggio anche delle attività al chiuso e l'estensione almeno fino alle 23 della possibilità di uscire".

Anche sul coprifuoco gli fanno sponda i renziani ("va allentato dove possibile" dice il deputato Luciano Nobili) e Forza Italia, ma la ministra Gelmini è più tiepida. Dice un leghista molto vicino al segretario sulla bozza del decreto: "Abbiamo dimostrato che in consiglio dei ministri possiamo modificare le norme annunciate poche ore prima". Sono pressati dai ristoratori a cui avevano promesso di riaprire tutto e subito. Del resto secondo la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) il 46,6% di ristoranti e bar, cioè circa 116 mila, non hanno la possibilità di utilizzare spazi esterni. Ieri i "disobbedienti" di #Ioapro hanno annunciato che il 26 apriranno lo stesso "senza rispettare il coprifuoco" e Giorgia Meloni che è tornata ad attaccare il governo, per lei "il coprifuoco alle 23 è un contentino" e quella rimane "una misura liberticida".

Il decreto proroga al 31 luglio lo stato d'emergenza, che

Natangelo



scadrebbe il 30 aprile. Su questo il governo ha chiesto il parere del Comitato tecnico scientifico, che è "favorevole", ha scritto in una nota il portavoce Silvio Brusaferrò dell'Istituto superiore di sanità, ricordando gli "scenari epidemiologici", il "sovraccarico attuale dei servizi territoriali ed ospeda-

lieri" e la necessità di "supportare la campagna vaccinale". Decadrebbero, senza lo stato d'emergenza, i poteri del commissario Francesco Paolo Figliuolo e anche i suoi provvedimenti. Per il resto il Cts non è stato consultato, ha solo proseguito la discussione sul cosiddetto pass verde, previsto nella

bozza: per il momento sarà una certificazione cartacea o digitale di avvenuta vaccinazione o di guarigione/negativizzazione (valide queste per 6 mesi) o di tampone negativo (questo solo per 48 ore) che consentirà di superare



Folle e aule
 Torino sabato scorso. Sotto, una classe del liceo Volta a Milano
 FOTO ANSA

BANCHI E DINTORNI



Prefetti, percentuali e trasporti: stessi problemi un anno dopo

» **Virginia Della Sala**

Come un film già visto, si torna a discutere sempre delle stesse cose. Ad oggi, l'unica cosa che è cambiata è la prospettiva che la copertura vaccinale della parte più fragile della popolazione possa, una volta conclusa, rendere l'eventuale circolazione del virus dal ritorno a scuola meno pericolosa per nonni e persone fragili. Così come la quasi totale vaccinazione dei docenti, quella che avrebbe dovuto far ripartire le scuole al massimo della capacità e che invece si è scontrata contro problemi immutati.

LA PROPOSTA emersa dall'incontro tra le Regioni, ieri - propeudico a quello con gli esponenti di governo arrivato in serata - era di una sostanziale deroga a quanto prevedeva la bozza circolante del prossimo

decreto, con un rientro praticamente totale degli studenti a partire dal 26 aprile. A fine giornata, la nuova bozza era stata modificata con una percentuale di studenti in presenza per le superiori tra il 60 e il 100 per cento nelle zone gialle e arancioni. Nessuna deroga per le Regioni ma, anche in questo caso, salvo "eccezionale e straordinaria gravità" o comunque casi di focolai.

L'organizzazione ricalca in pieno i protocolli messi in atto finora e pensati per il ritorno in classe a gennaio. L'identificazione delle percentuali sarà affidata a una prassi già consolidata, ovvero i tavoli con i prefetti che - tenendo conto delle peculiarità e dell'organizzazione del territorio ma soprattutto del trasporto pubblico locale che continuerà a circolare al 50 per cento della capienza - di volta in volta stabiliscono la

percentuale di rientro in classe basandosi sulla disponibilità del trasporto pubblico locale e la possibilità di prevedere entrate scaglionate e organizzazione degli orari delle altre attività. A occuparsene erano già state le ex ministre dei Trasporti Paola De Micheli, dell'Istru-

zione Lucia Azzolina e dell'Interno Luciana Lamorgese.

Sempre in modalità *déjà-vu*, la ministra Mariastella Gelmini ha proposto di "istituire quanto prima un tavolo sul trasporto pubblico locale presso la Conferenza unificata" con gli stessi ministri "anche in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico a settembre". Soluzioni di buon senso, insomma, tali anche prima del cambio di governo e che fanno presupporre che finora non ci sia stata grossa continuità e che le medesime problematiche siano state cristallizzate per essere rimesse sul tavolo ancora una volta, ma di fronte a un nuovo governo. Finanche le contestazioni sono le stesse se si tiene conto che Calabria, Puglia e Campania hanno espresso dubbi sul limite minimo di presenza, considerato troppo alto. La Campania, ad esempio, ha

SFORZO VANO?
OLTRE UN MILIONE DI DOCENTI GIÀ VACCINATI, MA I GUAI RESTANO